

In guardia, ROMA

di Paul Basile

Renato Turano è tornato.

L'imprenditore e leader della comunità di Chicago ha sbaragliato le recenti elezioni nella circoscrizione Centro e Nord America, raccogliendo quasi 10mila preferenze per il suo ritorno al Senato italiano. Allo stesso tempo, ha spinto il Partito Democratico ad una strepitosa vittoria su questo lato dell'Atlantico.

Invigorito da una battaglia elettorale all'ultimo voto, Turano ora si appresta a partire per Roma con un programma che mira a riparare i molteplici problemi della politica italiana moderna.

“La mia priorità è aggiustare il nostro sistema elettorale, che assegna maggiori poteri ai partiti, mettendo in secondo piano i candidati”, fa notare. “Dobbiamo anche migliorare i nostri servizi consolari, promuovere la lingua e la cultura italiana all'estero, e rendere più facile il riottenimento della cittadinanza italiana”.

Il successo di Turano non è una sorpresa. Un gigante nel mondo aziendale americano, il nuovo senatore è anche un leader nella sua comunità, promuovendo senza sosta il dialogo su entrambe le sponde dell'Atlantico. Alla fine, gli elettori hanno premiato il suo messaggio di speranza e rinnovamento.

Turano ha inoltre dimostrato di aver imparato dagli errori elettorali del passato. Avendo raccolto il maggior numero di preferenze nelle ultime due tornate elettorali, ma perdendo nel 2008 per colpa del minor numero di voti ottenuti dal partito, questa volta Turano ha messo davanti il Partito Democratico.

“Ci siamo raccomandati con gli elettori di mettere una 'X' sul simbolo del PD e di non preoccuparsi tanto di scrivere il mio nome come preferenza al Senato”,

spiega. “Questo ha ridotto di molto il numero delle mie preferenze, ma quel che conta è il risultato finale”.

La campagna elettorale è stata breve ed intensa, lasciando ai partiti solo un mese e mezzo per nominare i candidati, definire i programmi e fare campagna attiva.



“Ho attraversato il paese in lungo e in largo”, fa sapere Turano, “ed è stato faticoso, ma molto gratificante. La mia rete di contatti si è attivata proprio come le ultime due volte. Erano estremamente motivati, e devo ammettere che è grazie a loro se ho vinto”.

Per recapitare il proprio messaggio, Turano ha usato tutti i mezzi a sua disposizione: campagne e-mail, pubblicità su giornali, telefonate ed incontri faccia a faccia. Ma la vera forza che ha sostenuto la sua candidatura sono state le centinaia di volontari che si sono attivati per farlo eleggere.

“Abbiamo avuto tra 10 e 30 volontari che ogni giorno facevano telefonate — e questo solamente a Chicago”, spiega Turano con orgoglio e gratitudine. “Io non ho fatto altro che spargere la voce e loro



▲ RENATO TURANO

Sospinto da un'ondata di voti, è deciso a continuare il lavoro iniziato quando venne eletto senatore per la prima volta.

si sono presentati per sostenermi e lavorare con me. Non ci sono parole per ringraziarli abbastanza”.

Ma come se non bastasse il lavoro dei suoi volontari, Turano si è impegnato in prima persona a visitare le comunità sparse per il continente e presentarsi agli elettori. Illinois, New York, New Jersey, Florida, California, Connecticut e Massachusetts hanno fatto parte del suo itinerario, così come Toronto, Montreal, Ottawa, Windsor e Vancouver in Canada, e varie tappe in Messico. In ogni città, Turano ha notato una tendenza.

“C'è molta frustrazione per come stanno andando le cose in Italia”, fa sapere. “C'è un grande desiderio di cambiamento. Eravamo bombardati da domande di ogni genere, e siamo riusciti a rispondere in maniera soddisfacente ai loro dubbi e quesiti. Alla fine volevano avere la possibilità di parlare con qualcuno che li ascoltasse. Il fatto che ci siamo presentati in carne ed ossa è stato significativo”.

Adesso però inizia il vero lavoro. Con il Senato italiano diviso tra tre realtà politiche molto differenti, trovare accordi sarà la priorità, secondo Turano.

“I leader dei tre partiti dovranno sedersi ad un tavolo ed iniziare a lavorare assieme per il bene comune”, insiste Turano. “Hanno fatto già abbastanza per distruggere l'Italia, ma a questo punto devono iniziare a fare ciò che è meglio per il proprio paese ed i suoi cittadini, dovunque essi siano”.